



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20/01/2011

ARGOMENTI:

- Scandalo arbitri: un anno e otto mesi all'ex designatore Campera
- Coni: finanziamenti, no dal Milleproroghe
- Fisi: elezioni regolari, la vittoria di Morzenti
- Doping: Armstrong e le nuove accuse di doping
- Club: i tifosi del Sankt Pauli protestano contro la politica sessista del loro presidente
- Istat e economia: l'Italia sempre povera e i giovani stanno a casa

IL CASO A REGGIO CALABRIA QUATTRO IMPUTATI HANNO ACCETTATO IL PATTEGGIAMENTO

Scandalo arbitri: ecco la prima condanna Un anno e 8 mesi all'ex designatore Campera

LE TAPPE

L'inchiesta è sulle promozioni

LA DENUNCIA Nel 2007 la Procura di Reggio apre un fascicolo dopo la denuncia dell'ex arbitro Cagliostro.

L'INCHIESTA FIP A luglio 2009 il procuratore federale Alabiso deferisce 34 tesserati. La giustizia, dopo i due gradi di giudizio, li condanna tutti.

FINE INDAGINE A fine novembre la procura di Reggio Calabria invia 41 avvisi di fine indagine.

LE CONDANNE All'udienza preliminare del 18 gennaio, 4 imputati tra cui Campera scelgono il patteggiamento.

PROSSIMA PUNTATA Martedì 25 gennaio l'udienza prosegue con l'esame delle posizioni degli altri 32 indagati.

PAOLO BARTEZZAGHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima condanna pesante per lo scandalo arbitrale è stata pronunciata. L'ex designatore dei commissari speciali Alessandro Campera ha deciso di patteggiare ed è stato condannato a un anno e otto mesi di reclusione per associazione per delinquere finalizzata all'abuso d'ufficio e alla frode sportiva. Con Campera, hanno accettato il patteggiamento proposto dal Giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Reggio Calabria Francesco Patrone, altri tre imputati, Loris Gigli, Daniele Perlasca e Pasquale Negrini (3 mesi e 10 giorni). Per tutti e quattro, la pena è stata sospesa. Altri due, Giuseppe Puccini (commissario tuttora operativo) e Alfonso Silvestri, hanno scelto il rito abbreviato (rinvio a giugno) mentre la posizione degli altri 32 indagati, per

cui il pubblico ministero Maria Luisa Miranda ha chiesto il rinvio a giudizio, sarà discussa nell'udienza che è stata aggiornata a martedì prossimo.

Radlato Campera era stato l'unico radiato dalla giustizia sportiva nel dicembre 2009. Insieme all'ex presidente del Comitato italiano arbitri Giovanni Garibotti (4 anni di inibizione) e l'ex responsabile dei commissari speciali Giovanni Montella (5) era al vertice del sistema arbitrale travolto dallo scandalo nato dalle rivelazioni dell'ex arbitro Alessandro Cagliostro nel 2007 alla Procura di Reggio Calabria. Sotto inchiesta il sistema di promozioni e il conseguente controllo delle carriere di arbitri e commissari nelle serie minori. Secondo l'efficace sintesi del Gip Kate Tassone, «prima dell'incontro gli indagati stabiliscono il voto da attribuire e, con tutta evidenza, a prescin-

dere dalla concreta condotta arbitrale che ancora non è stata tenuta». Le intercettazioni avevano rivelato modalità e ramificazioni del sistema. Ora la condanna di Campera, e l'implicita ammissione di responsabilità del patteggiamento, potrebbe condizionare l'esito dell'inchiesta. La pena di un anno e otto mesi è ritenuta elevata vista la scelta del patteggiamento, il tipo di fattispecie e l'assenza di un forte guadagno economico. Dall'inchiesta, infatti, non è emerso che gli imputati si siano arricchiti direttamente. Anche il coinvolgimento dei club, e il relativo condizionamento degli arbitri sulle partite, è marginale. L'unica esponente di club condannato dalla giustizia sportiva è la dirigente del San Giovanni Valdarno (oggi in C Dilettanti), Giovanna Matteini, inibita per due anni. Anche per lei il rinvio a giudizio sarà discusso martedì.

CONI

Finanziamenti, no dal Milleproroghe

È escluso che il finanziamento automatico del Coni come previsto dal disegno di legge del senatore Luigi Ramponi (Pdl) possa confluire attraverso emendamenti nel decreto milleproroghe o in altri decreti da convertire in legge. L'Agipnews segnala che Mario Baldassarri, presidente della Commissione finanze al Senato, al cui esame è sottoposto il ddl, ha chiesto informazioni al sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, ricevendo rassicurazioni sulla volontà del Governo di procedere all'analisi e all'approvazione del disegno che prevede la somma di 470 milioni annui da scommesse e altri giochi.

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT 37

Verdetto

Fisi, elezioni regolari Morzenti vince la sua prima battaglia

MILANO — L'assemblea elettiva del 24 aprile 2010 si è svolta senza brogli: nessuna delega irregolare, il governo della Federazione sport invernali è legittimo. Lo ha stabilito la Commissione di disciplina di 2° grado respingendo il ricorso della Sai (Sci accademico italiano) volto ad azzerare tutto. Entro 20 giorni ci saranno le motivazioni. Il presidente Giovanni Morzenti saluta una vittoria indiscutibile: un ostacolo è rimosso, il prossimo è più duro (ribaltare una condanna a 4 anni e 6 mesi per concussione) ma l'appello è lontano. «Posso proseguire con il progetto, finalizzato a Sochi 2014: ai Giochi in Russia ci sarà un'Italia vincente. Intanto, però, molti risultati sono evidenti: risanamento, consolidamento degli sponsor, attenzione ai comitati e alle nuove discipline. A brevè torneranno le gioie anche nello sci alpino, per ora avaro di podi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Giovedì 20 Gennaio 2011

ICICLISMOI

Armstrong: nuove accuse di doping

MANNUM - Negli Stati Uniti tornano le accuse e le polemiche, nei confronti di Lance Armstrong. Il sette volte vincitore del Tour de France è tornato ad essere accusato di aver fatto ricorso al doping nel corso della sua carriera. Ad accusarlo sono stati media anche autorevoli, come

il "New York Times" e "Sport Illustrated", che hanno riportato la nuova testimonianza di un ex compagno di squadra di Armstrong, di cui non viene fatto il nome, secondo il quale quando lo stesso Armstrong militava nella americana US Postal Service era a conoscenza che, all'interno della squadra, vi era un diffuso ricorso al



Lance Armstrong

doping. Il legale di Armstrong, Bryan D. Daly, da Austin, in Texas, ha smentito, sottolineando che ci sono centinaia di ex compagni di squadra di Armstrong pronti a testimoniare che lui non ha mai violato le regole.

Intanto la Federciclismo spagnola ha reso noto che, sul caso Contador, deciderà tra il 10 e il 15 febbraio prossimo. Il campione, sospeso dall'Unione ciclistica internazionale per la positività al clenbuterolo, ha svolto la preparazione regolarmente in attesa della sentenza che potrebbe portare anche a una squalifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO
GIOVEDÌ
20 GENNAIO 2011

AMBURGO • I tifosi del Sankt Pauli contro la politica sessista del loro presidente

Protesta romantica

Silvio Messinetti

AMBURGO

Hell's Angels degli Ac Dc rimbomba a tutto volume, come sempre. E i ventitremila posti del Millentörn sono al solito esauriti. Ma oggi è una giornata particolare qui a Sankt Pauli. Chi è abituato a frequentare questa culla dell'internazionalismo del tifo respira un'aria diversa. La sfida con il Friburgo e il calcio giocato a pochi interessano. Nemmeno la rete di Ebbers in avvio cambia la scena che è di protesta e di mobilitazione. Una *romantisch demonstration*, così la chiamano, ha invaso le menti e gli spiriti dei marroni di Amburgo. Perché in gioco c'è il Sankt Pauli e la sua identità.

Bring back to Fc St Pauli si legge negli striscioni. Perché l'icona calcistica dei libertari, del punk, degli *autonomen* rischia di essere snaturata da un presidente, Corny Littman, proprietario di club e teatri a luce rosse. Che ha osato violare lo statuto. E per una squadra, i cui tifosi sono anche soci, le regole son tutto. Specie perché si tratta di norme che richiamano valori come l'antifascismo l'antirazzismo, l'antisessismo. «La nostra pazienza è finita - ci dice Massimo Finizio, un italo-tedesco, ex presidente dell'assemblea dei soci - il Sankt Pauli non è un club commerciale ma una squadra alternativa, che da oltre 30 anni si distingue in tanti campi, dalla solidarietà all'antirazzismo. Non si possono prendere lucciole per lanterne e dirigere un club senza conoscere la sua storia e dopo aver sottoscritto uno statuto».

I soci attivisti (riuniti nel network *Sozialromantiker*) non chiedono la luna. Ma solo quello che nell'ultimo congresso, appena un anno fa, è stato firmato da tutti, Littman compreso: collegamento sociale e politico con il quartiere omonimo, divieto di pubblicità a fini esclusivamente commerciali, divieto di contratti con ditte dichiaratamente razziste, fasciste e sessiste, divieto assoluto della vendita del nome dello stadio, dialogo costante con i soci per lo sviluppo ed il controllo di queste linee guida. Ma con la risalita in Bundesli-

ga, il presidente si è rimangiato i buoni propositi. E lo statuto è andato a farsi benedire. La tribuna centrale è stata costruita con *business seats* e senza posti in piedi, una bevanda con il nome *Kalte Muschi* (letteralmente: vagina fredda) è venduta nello stadio e commercializzata, la squadra è presentata dallo speaker con il nome di uno sponsor, dietro le porte sono stati issati nuovi cartelloni pubblicitari ostruendo la visuale delle prime file di spettatori per ottenere nuove entrate economiche.

E poi c'è la pietra dello scandalo: la loggia del *Susibar*. Forse nemmeno il nostro premier avrebbe osato tanto: adibire una loggia Vip dello stadio per strip tease e spettacoli osè, a cura di uno dei bar a luci rosse più noti del quartiere. Littman ha sempre negato che i separè delle logge nascondessero donne svestite. Ma il giornale dei soci *Übersteiger* ha smascherato l'andazzo pubblicando una foto che mostra una ragazza senza veli dietro le tendine del palchetto. La protesta è montata e si è fatta di giorno in giorno incandescente. Una petizione, raccolta durante la sosta invernale, ha raccolto quasi 5mila firme. E i Romantici Sociali sono passati al contrattacco. Il gruppo raccoglie i protagonisti della storia del Sankt Pauli, coloro i

SPAGNA Gli arbitri contro Mou

Mentre in Portogallo un suo vecchio taccuino con appunti su come marcare gli avversari va all'asta per 2500 euro, José Mourinho finisce nel mirino degli arbitri spagnoli che non ne possono più delle lamentele del tecnico del Real Madrid. La Commissione arbitrale ha presentato un esposto alla Commissione disciplinare della Federcalcio Iberica spiegando che le dichiarazioni dello Special One (per ultime quelle furiose dopo il pareggio di domenica con l'Almería) sono contrarie al «buon ordine sportivo». La Discipline ha aperto una procedura, la stessa federazione ha pizzicato pubblicamente il portoghese e i giornali spagnoli cominciano a scrivere che a fine stagione Mou tornerà all'inter.

quali hanno creato il mito del club, dai redattori di *Übersteiger* agli organizzatori dei progetti di solidarietà (a Cuba, alla Palestina, alle vittime di guerre e carestie) fino ai coordinatori dei club di tifosi (alcuni di questi siedono oggi nel Cda della società). «Già un paio di anni fa - ci spiega Antje Valentin, di *Übersteiger* - ottenemmo alcuni successi pragmatici come quando impedemmo a Littman di vendere il nome dello stadio o quando lo stesso presidente, in combutta con il responsabile marketing, voleva bandire l'uso di qualsiasi moneta per comprare un boccale di birra o per usufruire del Wc, coniano loro stessi una particolare moneta in un surreale Monopoli dentro lo stadio tempio della cultura sportiva e cuore di un calcio nostalgico».

La pausa invernale (che in Germania è lunga oltre un mese) è stata utilizzata per mettere a punto nei minimi dettagli la mobilitazione di oggi. E così entrando allo stadio già due ore prima della partita potevi vedere migliaia di bandiere rosse, «come il cartellino rosso che oggi sventoliamo in faccia alla dirigenza, rosso come l'amore e la passione per la squadra e rosso per la valenza politica e sociale che diamo alla nostra protesta», dichiara Finizio. Il Jolly Roger (teschio con ossa incrociate, simbolo dei pirati di Sankt Pauli del 1500) per l'occasione è diventato Jolly Rouge, perché al tradizionale sfondo nero si è sostituito quello rosso. E oggi i pirati di Amburgo solcano un mare di bandiere rosse, «che mi fa commuovere - dice Valentin - perché se 30 anni fa portammo allo stadio per la prima volta la bandiera di protesta della Hafenstrasse, oggi nasce con questo sfondo rosso una nuova storia che mette al bando il commercio, il mercato, per il rispetto di tutti, le donne innanzitutto».

La partita finisce 2 a 2 ma il successo lo hanno meritato i tifosi. Che a fine gara inondano con un corteo le strade che costeggiano il porto. Perché mettere insieme dentro uno stadio un asilo nido per i figli dei tifosi (il *Piraten nest* inaugurato a settembre) con un bordello è davvero troppo.

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 2011

pagina 14 | il manifesto

ALTRI MONDI

L'Italia è sempre povera E i giovani stanno a casa

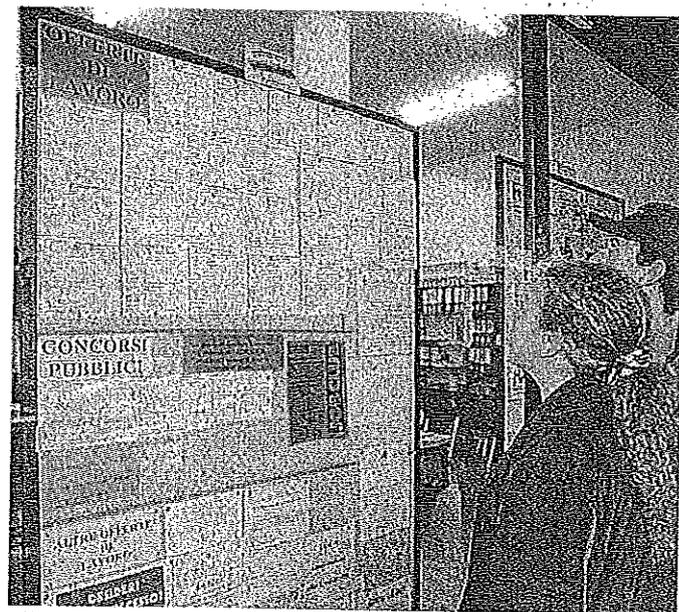
L'ultimo dossier Istat è impietoso: imprese e famiglie in crisi nera, Pil in calo, cultura latitante. Un ragazzo su 5 non lavora e non studia

ANDREA PUGLIESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È un'Italia più povera e cosmopolita, ma soprattutto senza lavoro. Ed è un'Italia sempre più anziana, poco competitiva a livello internazionale e afflitta da una pressione fiscale record (43,2%, la più alta di sempre dal 1997 a oggi). I motivi per sorridere? Pochi, l'aspettativa di vita che avanza e una buona efficienza energetica. Ma nel complesso, la fotografia che l'Istat dà del nostro Paese con il dossier *Noi Italia, 101 statistiche per capire il Paese dove viviamo* non fa sorridere. «Il nostro è un Paese in cui le differenze territoriali sono più forti di quel che si pensa — dice Enrico Giovannini, presidente dell'Istat —. Quel che preoccupa davvero è la perdita secca di occupazione, soprattutto giovanile».

Lavoro Il vero incubo degli italiani è il lavoro, con il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) al 25,4% (il top in Europa, media 19,8%), quota che scende al 21,2% se allunghiamo la forbice fino ai 29 anni. In Italia, poi, lavora solo una donna su due (46,8%, inferiore



Offerte di lavoro: da noi solo il 46,8% delle donne ha un impiego FOTOGRAMMA

solo a Malta nell'Ue a 27, contro il 68,6% di uomini) e occupa anche il dato sul lavoro sommerso, all'11,9%, con un lavoratore su 5 in nero nel Mezzogiorno (in Calabria 26,6%). Il che va di pari passo con il livello di competitività delle nostre imprese (125,5 euro di valore aggiunto ogni 100 euro di costo unitario del lavoro), tra gli

ultimi in Europa. In Italia ci sono 66 imprese ogni mille abitanti, il settore in crisi vera è l'agricoltura: 474 mila aziende chiuse negli ultimi dieci anni. Sorride invece il turismo, con 374 milioni di presenze.

Povertà Tutto ciò è legato a una diminuzione del Pil pro capite (-5,7% per 24.400 euro a perso-

na, con l'Italia al 12° posto in Europa) e a un aumento della povertà: il 10,8% delle famiglie, pari al 13,1% della popolazione (7,8 milioni di persone). «I poveri assoluti sono il 4,7% delle famiglie, 3,1 milioni di persone — dice l'Istat — e l'Italia è tra i Paesi Ue con il rapporto debito/Pil molto elevato: 116%, valore inferiore in Europa solo alla Grecia».

Popolazione Un italiano su tre, invece, avverte il rischio-criminalità (65 mila detenuti), ma grazie agli immigrati in Italia siamo sempre di più. «Oggi sono oltre 4,2 milioni, il 7% dei residenti. Rispetto al 2001 sono triplicati». Il che fa dell'Italia il quarto Paese per dimensione demografica dell'Ue. La nostra, però, è una popolazione vecchia: 144 anziani ogni 100 giovani, solo la Germania ha un indice di vecchiaia più alto. C'è di buono che l'aspettativa di vita cresce (84 anni le donne, 79 gli uomini), ma la cultura latita: meno del 47% degli italiani legge almeno un libro, il 55% è a un quotidiano a settimana. Sarà anche che il 46% degli over 24 ha solo la licenza media. O sarà che questa è l'Italia, e ci piace lo stesso. Anche così.